

Riflessione del 9 maggio 2021

**VIª Domenica di PASQUA**

Atti degli Apostoli 10,25-26.34-35.44-48; Salmo 97; 1ª Giovanni. 4,7-10; VANGELO di Giovanni 15,9-17

Questa domenica, il Vangelo, ... ci trattiene ancora nel cenacolo, durante l'ultima cena quando Gesù pronuncia un lungo e accorato discorso, ... che è una mirabile sintesi di tutta la Sua predicazione.

L'evangelista Giovanni, sottolinea con particolare cura, la drammaticità e l'importanza di ogni Parola, ... anche se gli Apostoli non si rendevano ancora conto che la vicenda di Gesù stava volgendo al termine.

Gesù, è invece consapevole dei fatti che stanno per succedere; ... Il Figlio di Dio, ... è anche il Signore della Sua Passione, perché l'accetta liberamente, ... e pronuncia con particolare emozione quel Suo "*discorso sacerdotale*", ... che Giovanni, ci consegna come testamento spirituale del Signore.

Il momento è drammatico, e Gesù, lo vive in una mirabile successione dei passaggi più importanti del Suo insegnamento, sempre in stretta relazione col Padre, nell'infinito Amore di Dio per tutti gli uomini, quindi col Dono del Comandamento dell'Amore vicendevole, con l'annuncio del Suo ritorno nella Sua gloria e con la promessa dell'effusione dello Spirito Santo.

Fratelli e sorelle, quando viene proclamata la Parola del Vangelo nella celebrazione della santa Messa, è il Signore Gesù Cristo stesso che parla ai Suoi discepoli, che dialoga con ciascuno di noi.

Oggi, abbiamo la grande gioia di sentire dalla Sua Voce che siamo tutti Suoi amici, che siamo Suoi fratelli mediante il Battesimo: "*Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando*".

In passato, l'amicizia era stimata al di sopra di ogni cosa; era considerata qualcosa di raro, di cui poteva godere solo l'uomo virtuoso ed educato, in quanto l'amicizia era vista come il più spirituale di ogni genere di rapporto affettivo.

L'amore di cui parla Gesù è il vero Amore (*Agape*), un Amore che si spinge fino al sacrificio (*kenosis*) cioè al sacrificio anche della vita, sull'esempio di Gesù che ha offerto la propria Vita per la salvezza dei Suoi amici, .. ma anche dei Suoi nemici.

Al termine della Sua Vita terrena, Gesù ha chiamato "*amici*" i Suoi discepoli, dopo aver fatto loro conoscere tutto ciò che aveva sentito dal Padre, ha rivelato tutta la Verità a coloro che aveva scelto e lo avevano seguito.

Gesù non lo ha solo insegnato, ma per dare la prova che non esiste amore più grande del Suo, Gesù ha offerto la propria vita per la salvezza universale, per tutti gli uomini di tutti i tempi, quindi per la nostra salvezza eterna.

In Gesù Cristo, quindi, l'amicizia vera, che era considerata rara nell'antichità, è diventata il sentimento costitutivo della Chiesa, nella quale, donne e uomini di ogni nazione, razza e religione, sono chiamati a conoscere e vivere la Verità.

È la Verità che ha il potere di distruggere ogni barriera sociale, culturale e razziale; è la Verità che unisce e mette una pace duratura nei cuori e nel profondo dello Spirito di tutti coloro che si impegnano nel conoscere il Vangelo del Signore Gesù Cristo Risorto.

Ed è solo in questa Verità, che la Chiesa è cattolica e che, nella fede nell'unica Verità, può diffondere l'amore e la vera amicizia verso tutte le donne e gli uomini provenienti dagli ambienti più diversi, dalle culture e religioni più lontane.

È solo in questa Verità che tutti noi possiamo amarci davvero, secondo il comando del Signore Gesù Cristo che ci esorta continuamente ad amarci come Lui ci ha amati, e non è un'utopia sperare che nel mondo si possa innescare un circuito d'amore capace di eliminare ogni discordia, e ogni guerra fra i popoli.

«*Amatevi*», ...ci comanda Gesù cioè, preoccupatevi che ogni vostro fratello viva la propria esistenza nella dignità di figlio di Dio, possa vivere nella libertà e in salute, avere un lavoro che gli consenta di progettare il proprio futuro e quello della propria famiglia e possa infine giungere alla salvezza eterna.

In altre parole, questo è il comandamento dell'Amore; questo è il comandamento che il Signore ci ha lasciato, un comandamento che, in sintesi, riunisce tutti gli altri dieci.

Gesù, non ha mai detto: «*Amatemi. adoratemi*», come hanno fatto i dittatori di tutti i tempi, e come pretenderebbero anche i potenti di oggi, oppure come quei presuntuosi che si presentano dicendo; “*lei non sa chi sono io*”.

Gesù, non ha coltivato il culto della propria Personalità, ma ha sempre e solo desiderato che i Suoi discepoli imparassero ad amare e magari ad essere pronti a donare la propria vita seguendo il Suo esempio

Gesù ci chiede anche oggi di spendere la nostra vita come ci ha insegnato Lui; infatti, siamo riconosciuti come cristiani, come discepoli di Gesù Cristo, solo dall'amore che abbiamo fra di noi e verso tutti gli altri senza distinzione e siamo credibili solo se sappiamo amare di un amore gratuito, adulto e consapevole.

Quell'*amatevi*, significa che dobbiamo amare tutti, nel rispetto delle diversità, delle diverse opinioni e dei diversi caratteri; significa che dobbiamo amare, perché abbiamo incontrato Gesù e ci sentiamo immensamente amati da Lui, e perché siamo stati ricolmati del Suo Amore e della Sua tenerezza.

Dobbiamo amarci nella concretezza delle scelte parrocchiali, nel perdono e nella sopportazione, nella larghezza delle vedute e nella passione con cui ci impegniamo a diffondere la Parola del Vangelo.

*diacono Alberto*